

Barbara Camocini^a, Laura Daglio^b, Giulia Gerosa^a, Stefano Ragazzo^c,

^a Dipartimento di Design, Politecnico di Milano, Italia

^b Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

^c Orizzontale, Italia

barbara.camocini@polimi.it

laura.daglio@polimi.it

giulia.gerosa@polimi.it

stefano@orizzontale.org

Abstract. Con le espressioni *tactical urbanism*, *place making*, *pop-up city*, *open-street projects* si distinguono progetti altamente relazionali, che generalmente costituiscono il risultato di operazioni *bottom-up*, realizzate con la partecipazione della popolazione, con o senza il supporto delle istituzioni. A partire dall'individuazione degli approcci riscontrabili nella letteratura e dall'identificazione di casi studio internazionali, il saggio si concentra su un'analisi qualitativa dei modelli di intervento proponendo una matrice di valutazione che individui indicatori significativi per comprendere l'efficacia nel tempo dei progetti. La matrice si avvale dell'esperienza di un collettivo che promuove progetti di spazi pubblici attraverso nuove forme di interazione tra gli abitanti e i beni comuni.

Parole chiave: *Temporary urbanism*; Valutazione qualità; *Urban legacy*; Spazio pubblico.

Per una fenomenologia del *temporary urbanism* La città si modifica, i suoi spazi subiscono fenomeni di abbandono, ri-funzionalizzazione, reinterpretazione e stratificazione. In tale contesto, gli interventi nello spazio pubblico urbano che prevedono una durata limitata nel tempo – che indicheremo come ‘*temporary urbanism*’ – sono particolarmente frequenti e generano un crescente interesse accademico.

Tale diffusione è stata favorita, da un lato, dalla debolezza delle politiche urbane adottate in passato, spesso finalizzate a perseguire soluzioni permanenti per la città (Bishop, 2012), che richiedono tempi lunghi di pianificazione e applicazione rispetto alle dinamiche contemporanee di modificazione della società urbana e, dall'altro, dalla crisi economica, che ha determinato un rallentamento dei progetti in corso riducendo significativamente gli investimenti dedicati allo spazio pubblico urbano. Inoltre, la formazione di relazioni, più o meno istituzionalizzate all'interno delle comunità urbane (Bourdieu and Wacquant, 1992), alimen-

tata dalla diffusione dell'ICT e dei *social network*, ha modificato l'approccio al cambiamento, dove le competenze e le azioni degli individui, le interazioni sociali e il coinvolgimento costituiscono elementi di innovazione sociale positivi per la collettività (Coleman, 1988; 1990). Le azioni di *temporary urbanism* ri-assegnano valore alla dimensione umana come tema di progetto: se è riconosciuto, infatti, che costituiscano una testimonianza del diffuso senso di incertezza che permea la società contemporanea (Carmona, 2012), è vero anche che rappresentano una manifestazione dei bisogni e dei *trend* attuali.

Gli interventi che prevedono modificazioni temporanee dello spazio pubblico urbano, sono definiti oggi con espressioni differenti a seconda dell'enfasi che pongono al processo e agli obiettivi prefissati – *place-making*, *pop-up urbanism*, *tactical urbanism*, *open-source urbanism*, *parklet*, *city repair* – che talvolta svelano decisi caratteri di protesta come il *guerrilla urbanism* e gli *occupy movements*. Essi presentano diversi gradienti di legalità, un contributo importante della tecnologia informatica nella loro organizzazione e differenti livelli di competenza nell'ambito della pianificazione urbana. Gran parte di essi è caratterizzata da un'importante componente relazionale che interessa diverse fasi del processo. Infatti, l'importanza della collaborazione da parte della popolazione nella fase ideativa o realizzativa conduce a considerare la dimensione partecipativa – *participatory urbanism* – come uno dei caratteri distintivi degli interventi di *temporary urbanism* nel contemporaneo (Wortham-Galvin, 2013). Il *tactical urbanism*, in particolare, privilegia l'attivazione delle relazioni di vicinato nella realizzazione di interventi a scala ri-

Projects for the temporary reactivation of public space: what legacy?

Abstract. The expressions *tactical urbanism*, *place making*, *pop-up city*, *open-street projects* distinguish highly relational projects, which generally constitute the result of bottom-up operations, carried out with the participation of the population, with or without the support of institutions. Starting from the detection of approaches found in literature and the identification of international case studies, the essay focuses on a qualitative analysis of intervention models, proposing an evaluation matrix that identifies significant indicators to assess the effectiveness of projects over time. The evaluation matrix also takes advantage of the experience of a collective that promotes projects of public spaces through new forms of interaction between inhabitants and common goods.

Keywords: *Temporary urbanism*; Quality evaluation; *Urban legacy*; Public space.

For a phenomenology of temporary urbanism

The city changes, its spaces undergo phenomena of abandonment, re-functionalisation, reinterpretation and stratification. In this context, interventions in the urban public space that have a limited duration in time – which we will refer to as ‘*temporary urbanism*’ – are particularly frequent and generate growing academic interest.

This diffusion has been favoured by the weakness of the urban policies adopted in the past, often aimed at pursuing permanent solutions for the city (Bishop, 2012), requiring long time for planning and application activities compared to the contemporary dynamics of modification of the urban society. In addition, the economic crisis has caused a slowdown in the ongoing processes, significantly reducing

investment in urban public space. On the other hand, the formation of more or less institutionalised relationships within urban communities (Bourdieu and Wacquant, 1992), fuelled by the spread of ICT and social networks, has altered the way to manage contemporary change, where the skills and actions of individuals, social interactions, and involvement constitute an element of positive social innovation for the community (Coleman, 1988). *Temporary urbanism* actions re-assign value to the human dimension as a project theme. If it is true that they are a testimony to the widespread sense of uncertainty that permeates contemporary society (Carmona, 2012), it is also true that they represent a manifestation of current needs and trends. Interventions that involve temporary changes in urban public space are defined with different expressions de-

dotta che, pur di durata contenuta, ispirano modificazioni a lungo termine nello spazio pubblico urbano, prevedendo, in alcuni casi, la partecipazione e il supporto delle istituzioni. Il termine ‘*tactical*’ rimanda ad azioni militari a scala ridotta, condotte da chi si trova in una posizione svantaggiata e può solo approfittare di relazioni e condizioni contingenti – date anche dal contesto locale – sfruttando i fattori di flessibilità e velocità (Haydn and Temel 2006) ed è stato definito e diffuso nel 2011 attraverso la pubblicazione “Tactical Urbanism: Short-term action Long-term change” (Lydon *et al.*, 2011). Precedentemente, tra il 2001 e il 2003, temi di ricerca affini erano stati introdotti da P. Oswalt e K. Overmeyer nel Progetto di ricerca europeo intitolato “Urban Catalyst” presso la Technische Universität di Berlino, dando origine ad una piattaforma di ricerca (Oswalt *et al.*, 2013), diventata nel 2017 studio di progettazione (Pfeifer, 2013).

Per individuare alcune caratteristiche distintive dei diversi interventi di *temporary urbanism* è possibile articolare una mappatura basata su tre categorie: l’iniziativa, l’obiettivo, la modalità d’intervento (Fig. 1). L’iniziativa può essere intrapresa in direzione *top-down*, dall’amministrazione urbana o dagli organi di governo locale, ma anche da imprenditori privati, oppure dalla popolazione – *bottom-up* – in forma di gruppi organizzati, associazioni, *social network*, prevedendo gradienti diversi di partecipazione degli utenti. Da questo fattore dipendono gli attori coinvolti nell’intervento, l’eventuale partecipazione di professionalità con un ruolo creativo legato alla dimensione del progetto, la committenza, la proprietà dell’area (pubblica o privata), l’eventuale personale impiegato per la realizzazione, il grado di autocostruzione. Il *tactical urbanism*, in particolare, riconosce il valore di una collaborazione tra amministrazione e popolazione

pending on the emphasis they place on the process and the established objectives – place-making, pop-up urbanism, tactical urbanism, open-source urbanism, parklet, city repair – which sometimes reveal strong characters of protest such as guerrilla urbanism and occupy movements. They present different degrees of legality, an important contribution of information technology in their organisation, and different degrees of expertise in the field of urban planning. Most of them are characterised by an important relational component that involves different phases of the process. In particular, the importance of collaboration from the population in the conception or realisation phases leads to consider the participatory urbanism as one of the distinctive features of temporary urbanism interventions in the contemporary age (Wortham-Galvin, 2013).

Tactical urbanism, in particular, favours the activation of neighbourhood relations in the implementation of small-scale interventions that, although of limited duration, inspire long-term changes in the public urban space, providing, in some cases, the participation and support of institutions. The word ‘tactical’ evokes small-scale military action by those in a disadvantaged position who can only take advantage of contingent relationships and conditions – given also by the local context – by exploiting the factors of flexibility and speed (Haydn and Temel, 2006). The term was defined and disseminated in 2011 through the publication Tactical Urbanism “Short-term action Long-term change” (Lydon *et al.*, 2011). Previously, between 2001 and 2003, similar research themes had been introduced by P. Oswalt and K. Overmeyer in the

e, prevedendo la partecipazione degli organi di governo urbano, porta in primo piano la necessità di valutare gli esiti del processo. La trattazione di Lydon (2013) mette in luce l’importanza di integrare gli interventi di urbanismo tattico nella pianificazione urbana a lungo termine. Questi ultimi, infatti, consentono un maggiore coinvolgimento della popolazione, sono di agile realizzazione e implementazione e sono reversibili.

L’obiettivo dell’intervento può essere orientato a ispirare una modificazione permanente dello spazio pubblico, in alcuni casi offrendo una finestra privilegiata su un possibile futuro o, al contrario, può rappresentare semplicemente una forma di protesta, finalizzata alla sensibilizzazione su un tema, destinata a esaurire i propri effetti in un tempo limitato. L’azione di durata limitata può essere anche reiterata, acquisendo una ciclicità e un significato rinnovato nel tempo come espressione della comunità. L’attivismo urbano di breve durata, come il *guerrilla urbanism*, ha, invece, obiettivi generalmente differenti da quelli perseguiti dalle istituzioni, e non porta a modifiche permanenti allo spazio pubblico.

Le modalità d’intervento sono strettamente legate alle due categorie precedenti. Gli interventi di *temporary urbanism*, infatti, possono essere approvati dalle amministrazioni locali, supportati nelle procedure burocratiche e nelle modalità di realizzazione, addirittura finanziati o sponsorizzati da *stakeholders* privati. Alcuni, soprattutto le manifestazioni di attivismo e protesta, si trovano in posizione di illegalità, avendo come obiettivo proprio l’opposizione all’autorità. In altri casi non sono previste norme che possano regolare le modalità di realizzazione, pertanto gli interventi si collocano in posizione aleggale. Per quanto riguarda le tecniche utilizzate per realizzare gli interventi di *temporary urba-*

European Research Project entitled “Urban Catalyst” at the Technische Universität Berlin, giving rise to a research platform (Oswalt *et al.*, 2013), which became in 2017 a design studio (Pfeifer, 2013).

In order to identify some distinctive features of the different temporary urbanism interventions, it is possible to articulate a mapping based on three categories: the initiative, the objective, the mode of intervention (Fig. 1). The initiative can be undertaken in a top-down direction, by the urban administration or local government bodies, but also by private developers, or by the population – bottom-up – in the form of organized groups, associations, social networks, providing different degrees of user participation. On this factor depend the actors involved in the intervention, the possible participation of professionals with a

creative role related to the size of the project, the client, the ownership of the area (public or private), the possible staff employed for the realisation, the degree of self-construction. Tactical urbanism, in particular, recognises the value of collaboration between the administration and the population and, by providing for the participation of urban government bodies, emphasises the need to evaluate the results of the process.

Lydon (2013) highlights the importance of integrating tactical urbanism into long-term urban planning. The latter, in fact, allow a greater involvement of the population, are of agile realisation and implementation and are reversible.

The objective of the intervention can be oriented to inspire a permanent modification of the public space, in some cases offering a privileged win-

			Tactical Urbanism (Lydon et al., 2011)	Acupuncture Urbanism (http://thirdgenerationcityworks.com/urban%20acupuncture.pdf)	Participatory Urbanism Place-Making, Open-source urbanism (Worthington-Galvin, 2013)	Do it Yourself (DIY) Urbanism (https://weburbansc.com/2014/03/12/city-hackivism-12-fun-diy-urbanism-interventions/)	Pop-up Urbanism Open Street Project (Hill, 2015)	City Repair (https://cityrepair.org)	Jugaad Urbanism (Radiu et al., 2012)	Guerrilla Urbanism Weed/Chair/Yarn Bombing (Lydon et al., 2011)	Paklets, PARK(ing) Day DePave (Bishop & Williams, 2012)
Initiative Iniziativa	Bottom-up		●●	●●	●●●	●●●	●●	●●	●●●	●●●	●●●
	Top-down		●●●	●●●				●			
	Private Sponsorship		●	●	●						
Goal Obiettivo	Requalification/Refurbishment		●●	●●●	●●	●●		●●	●●	●	●●
	Permanent Change		●	●●	●	●		●●	●		●
	Brief Definition		●●●	●	●●						●
	Interim Strategy		●●●		●						
	Valorization/Intensification		●●	●	●	●●	●	●●	●		●●
	Prototyping and Testing		●●●	●	●●	●	●			●	●
	Creating Community		●●●	●●	●●●	●●●	●●●	●●	●●	●●	●●
	Activism/Protest					●●	●		●	●●●	●●
Modality Modalità	Urban Planning		●●●	●●●	●						
	Multiplied Intervention		●●●	●●●			●●	●		●	
	Participatory Workshop		●●	●	●●●	●●●	●●	●●●	●●		●
	Recycling/Jugaad Interventions		●●		●●	●●●		●●●	●●●		●
	Oversight Mediation		●●●	●●	●						
	Legality		●●●	●●	●●	●	●●	●			
	Illegality					●			●	●●●	●●
	A-legality		●		●	●				●	●●
	Permanent Occupancy					●			●		●
Temporary or Recurrent Occupancy					●			●	●	●●●	

down on a possible future or, on the contrary, it can simply be a form of protest, aimed at raising awareness on a theme, destined to exhaust its effects in a limited time. The intervention of limited duration can also be repeated, acquiring a cyclicity and a renewed meaning over time as an expression of the community. Short-term manifestations of urban activism, such as guerrilla urbanism, generally have different objectives than those pursued by institutions, and do not generate lasting changes in public space. The modalities of intervention are closely linked to the two previous categories. The temporary urbanism interventions, in fact, can be approved by the local administrations, supported in the bureaucratic procedures and in the realisation modalities, even financed or sponsored by private stakeholders. Other interventions, especially those

of activism and protest, are in a position of illegality, indeed they have as their objective the opposition to authority. In other cases, there are no rules that can regulate the methods of implementation, so the interventions are in an unlawful position. The techniques used to carry out temporary urbanism interventions depend on the short duration of the works, are mainly based on installation approaches, and are reversible. Furthermore, the convergence between economic crisis and environmental emergency brings to the forefront the choice of highly sustainable approaches, with reduced ecological impact on the urban territory that include recycling, reuse and up-cycle materials (Radiu et al., 2012). It is, therefore, an extremely varied geography whose effects can be both material and immaterial, such as changes in behaviour, perception and

interpretation of the place by the inhabitants (Ginelli, 2015), rather than concrete physical modification of the space, which these interventions leave as a legacy more in time than in space.

Evaluating the quality of public space

The objective of this contribution is to understand if and how it is possible to evaluate the effectiveness of such interventions by focusing on legacy, i.e. on what remains of such activities both from the viewpoint of the real physical transformation and of the perceived one, being the latter a distinctive feature of these interventions. It was therefore appropriate to carry out initial research into tools and methodologies for measuring quality or effectiveness already developed and used for the evaluation of projects for the transformation of public space. A first approach, mainly focused on

the theme of transport and infrastructure, is offered by the “Global Street Design Guide” (GDCI and Nacto, 2016) which stimulates the rethinking of urban streets and public spaces with the aim of overcoming the hierarchical priority given to wheeled transport by enhancing the role of connecting spaces as a place of experience of the city. The research, funded by Bloomberg Philanthropies, was developed in 2016 by GDCI and Nacto¹ and uses a rich repertoire of selected cases in 70 cities in 40 countries, testifying to the importance of an approach based on the study of the local physical context – place – and promoting the importance of knowing the population – people – that uses these spaces. The interaction of these two fields of investigation is aimed at generating benefits in the main urban sectors – impact – in terms of health and safety, quality

02 | WORK WATCHING. Perestrello 2.0 (Roma, 2010). Laboratorio sperimentale di riattivazione di uno spazio pubblico urbano vuoto a cura di Orizzontale
 WORK WATCHING. Perestrello 2.0 (Roma, 2010). Experimental workshop to reactivate public urban voids curated by Orizzontale

nism, esse dipendono dalla durata ridotta delle opere, prevedono prevalentemente approcci di tipo allestitivo e sono reversibili. La convergenza tra crisi economica ed emergenza ambientale porta infatti in primo piano la scelta di approcci altamente sostenibili, di ridotto impatto ecologico sul territorio urbano, che includono materiali di riciclo, riuso e *up-cycle* (Radiu *et al.*, 2012).

Si tratta pertanto di una geografia estremamente variata i cui effetti possono essere sia materiali che immateriali, quali modifiche indotte di comportamento, di percezione e interpretazione del luogo da parte degli abitanti (Ginelli, 2015), piuttosto che di concreta modifica fisica dello spazio che tali interventi lasciano quale eredità più nel tempo che nello spazio.

Valutare la qualità dello spazio pubblico

L'obiettivo del presente contributo è di comprendere se e come sia possibile valutare l'efficacia di tali interventi focalizzando l'attenzione sulla *legacy*, cioè su cosa rimane di tali attività da un punto di vista di reale trasformazione fisica, ma soprattutto percepita, fattore connotante tali progetti. Si è resa pertanto opportuna una prima ricerca rispetto a strumenti e metodologie di misurazione della qualità o dell'efficacia, già sviluppati e utilizzati per la valutazione dei progetti di trasformazione dello spazio pubblico.

Un primo approccio, focalizzato principalmente sul tema della mobilità e delle infrastrutture, è offerto dalla *Global Street Design Guide* (GDCI and Nacto, 2016), che stimola a ripensare le strade e gli spazi pubblici urbani con l'obiettivo di superare la priorità gerarchica assegnata alla circolazione veicolare su ruote, valorizzando il ruolo degli spazi di connessione come luogo di esperienza della città. La ricerca, finanziata da Bloomberg

of life, economic and environmental sustainability, social equity. The guide provides the basis for a comprehensive evaluation of the results, with a multidisciplinary and multi-scalar approach, which is organised, depending on the time of verification, into physical changes, changes in use and final impacts, through differentiated methodologies including photographic campaigns, comparison of site sizes, questionnaires, census audits, field observations and environmental analysis. Given the type of interventions, however, there are no models for a broader assessment of the transformations of the perceived identity of places.

Another model, although not explicitly evaluative, can be traced back to the non-profit organisation Project for Public Spaces (PPS)², which makes available online a brief text of guidelines (PPS, 2018) that highlights the

factors that determine the quality of a public space, by involving tangible and intangible aspects, more or less measurable. There are four attributes that enhance the quality of public spaces and, therefore, represent areas of potential evaluation: the degree of accessibility and connection with other urban places, comfort and the generation of an urban image, attractiveness to the population, being environments that promote social exchange and interactions.

In the subsequent proposed articulation, with a pragmatic approach of an Anglo-Saxon nature, the importance of the perception and involvement of the inhabitants in the evaluation of quality clearly emerges. The methodology of the Post Occupancy Evaluation is clearly of an evaluative nature. In its application to open space (Ozkan *et al.*, 2015; Beutel and Dalton, 2010), the

03 | ICEBERG. Perestrello 3.0 (Roma, 2017). Sistema allestitivo per favorire l'incontro e l'aggregazione realizzato mediante il workshop a cura di Orizzontale, in collaborazione con NOEO e New Generations. Con il supporto dell'Estate Romana e il patrocinio del V Municipio. Foto di Luca Chiaudano

ICEBERG. Perestrello 3.0 (Roma, 2017). Urban setting to foster communities gathering and aggregation made through a construction workshop curated by Orizzontale in collaboration with NOEO and New Generations. Photo by Luca Chiaudano

Philanthropies, è stata elaborata nel 2016 da GDCI e Nacto¹ e si avvale di un ricco repertorio di casi selezionati in 70 città di 40 nazioni, che testimoniano l'importanza di un approccio basato sullo studio del contesto fisico locale – *place* – e sulla conoscenza della popolazione – *people* – che utilizza tali spazi. L'interazione di questi due campi di indagine è orientata a generare benefici nei principali settori urbani – *impact* – in termini di salute e sicurezza, qualità della vita, sostenibilità economica e ambientale, equità sociale. La guida offre le basi per effettuare una vera e propria valutazione dei risultati, con un approccio multidisciplinare e multiscalare, che si organizza, a seconda dei tempi di verifica, in cambiamenti fisici, modifiche d'uso e impatti finali, attraverso metodologie differenziate fra cui campagne fotografiche, comparazione delle dimensioni dei luoghi, questionari, verifiche sui censimenti, osservazioni sul campo e analisi ambientali. Stante la tipologia degli interventi, mancano tuttavia strumenti per una più ampia valutazione delle trasformazioni dell'identità percepita dei luoghi.



Un ulteriore modello, sebbene non esplicitamente valutativo, è riconducibile all'organizzazione *non profit* Project for Public Spaces (PPS)² che rende disponibile on-line un sintetico testo di linee guida (PPS, 2018) in cui si evidenziano i fattori che determinano la qualità di uno spazio pubblico coinvolgendo aspetti tangibili e intangibili, più o meno misurabili. Quattro sono gli attributi che valorizzano la qualità degli spazi pubblici e che rappresentano pertanto ambiti di potenziale valutazione: il grado di accessibilità e connessione con altri luoghi urbani, il confort e la generazione di un'immagine urbana, l'attrattività nei confronti della popolazione, l'essere ambienti che favoriscono lo scambio sociale e l'incontro. Nella successiva articolazione proposta, con un approccio pragmatico di natura anglosassone, emerge chiaramente l'importanza della percezione e del coinvolgimento degli abitanti nella valutazione della qualità. La metodologia della *Post Occupancy Evaluation* è infatti chiaramente di tipo valutativo. Nella sua applicazione allo spazio aperto (Ozkan *et al.*, 2015; Beutel and Dalton, 2010), si ribadiscono le tre dimensioni prestazionali (Preiser *et al.*, 1988): tecnica, funzionale ed estetica. La rispondenza dell'intervento agli intenti progettuali, così come il livello di apprezzamento, si sovrappongono nella misura dell'efficacia della trasformazione reale e percepita, una distinzione invece fondamentale rispetto ai progetti di urbanismo tattico in cui il successo dell'una e dell'altra componente sono spesso disgiunti. Una sistematizzazione dei processi, che ne analizza obiettivi, modelli e indirettamente suggerisce alcuni possibili fattori di valutazione, è rappresentata dall'emergere di manuali, linee guida e *pamphlet* destinati alle amministrazioni locali o da esse commissionate per comprendere il fenomeno e utilizzarlo quale supporto alla tradizionale pianificazione urbanistica.

three performance dimensions (Preiser *et al.*, 1988) are reaffirmed: technical, functional and aesthetic. The compliance of the intervention to the design intentions, as well as the level of appreciation, overlap in the measure of the effectiveness of the real and perceived transformation, a fundamental distinction with respect to tactical urbanism projects in which the success of both components is often separated. A systematisation of processes, which analyses objectives, models and indirectly suggests some possible factors of evaluation, is represented by the emergence of manuals, guidelines and pamphlets for local governments or commissioned by them to understand the phenomenon and use it as a support to traditional urban planning. In addition to the research work "The Planner's Guide to Tactical Urbanism" (Pfeifer, 2013), which, starting from

the analysis of case studies, identifies some specific recommendations, the guide "Les Aménagements urbains transitoires. Enjeux et guide pratique pour un espace public partagé" (Collettivo Cabanon Vertical, 2017), addressed to members of public institutions, local associations and private operators and produced by the work of a collective in charge³ of interpreting the projectual experiences carried out, which underlines as a fundamental phase of the process a final moment of verification and evaluation of the results/impacts obtained, both tangible and intangible. In the document "La ville autrement - Initiatives citoyennes/Urbanisme temporaire/Innovations Publiques/Plateformes numériques" (Pairot and Moreau, 2017), edited by APUR, Atelier Parisien d'Urbanisme, nine types of innovation are highlighted: use, social,



Oltre al lavoro di ricerca "The Planner's Guide to Tactical Urbanism" (Pfeifer, 2013), che, a partire dall'analisi di casi studio, individua alcune specifiche raccomandazioni, si segnala la guida *Les Aménagements urbains transitoires. Enjeux et guide pratique pour un espace public partagé*, (Collettivo Cabanon Vertical, 2017) indirizzata a membri delle istituzioni pubbliche, alle associazioni locali e agli operatori privati e prodotta dal lavoro di un collettivo incaricato³ di interpretare le esperienze progettuali effettuate, dove si sottolinea, quale fase fondamentale del processo, un momento finale di verifica e valutazione dei risultati/impatti ottenuti sia tangibili che intangibili. Nel documento "La ville autrement - Initiatives citoyennes/Urbanisme temporaire/Innovations Publiques/Plateformes numériques" (Pairot and Moreau, 2017) a cura di APUR, Atelier Parisien d'Urbanisme, vengono evidenziate nove tipologie di innovazione: d'uso, sociale, di partecipazione e concertazione, di

participation and consultation, enhancement of heritage, place and services, resilience and energy efficiency, attractiveness and propagation, implementation (better and faster), and economic.

Mapping the results: for a legacy geography

The critical exploration of the methodologies and guidelines presented, highlights some interrelated focal questions, concerning both the evaluation criteria and the related indicators being measured, and by what means, as well as in what time phases, the survey is carried out. If, in fact, traditionally, the transformation of the urban environment is represented by a set of physical actions resulting in a modification of the patterns of use and, subsequently, an impact in the collective consciousness with respect

to the image and sense of the places, the temporary urbanism, although in the diversity of its meanings, often acts by subverting this order, where the impact assumes a predominant value. This occurs both because the action often takes place even before defining a demanding framework, precisely with the aim of determining the project brief, and because it is aimed at unhinging the urban unconscious through participatory processes, including self-construction, which represent a maieutic moment of analysis of the physical existence, of the collective imagination, and of the foreshadowing of a shared vision, a pact of collaboration with the inhabitants⁴. Even with respect to the meaning of such interventions as interim strategy, on the initiative of local governments, the focus is both on the effectiveness of real change, but also and especially on

valorizzazione del patrimonio, di luogo e servizi, di resilienza e di efficacia energetica, di attrattività e propagazione, di realizzazione (meglio e più velocemente) ed economica.

Mappare i risultati: per una geografia della legacy

L'esplorazione critica delle metodologie e delle linee guida presentate evidenzia alcune questioni nodali interrelate, inerenti sia i criteri di valutazione, sia i relativi indici oggetto di misurazione, e con quali mezzi, oltre che in quali fasi temporali, viene effettuato il rilevamento. Se, infatti, tradizionalmente, la trasformazione dell'ambiente urbano è rappresentata da un insieme di azioni fisiche cui consegue una modificazione dei modelli d'uso e, successivamente, un impatto nella coscienza collettiva rispetto all'immagine e al senso dei luoghi, il *temporary urbanism*, sebbene nella diversità delle sue accezioni, agisce spesso sovvertendo quest'ordine, ove l'impatto assume un valore predominante.

Questo si verifica sia perché l'azione ha luogo spesso prima ancora di aver definito un quadro esigenziale, proprio con l'obiettivo di determinare il *brief* di progetto, sia perché è finalizzata a scardinare l'inconscio urbano attraverso processi partecipativi, anche di autocostruzione, che rappresentano un momento mai-eutico di analisi dell'esistente fisico, dell'immaginario collettivo e di prefigurazione di una visione condivisa, un patto di collaborazione con gli abitanti⁴. Anche rispetto all'accezione di tali interventi quali *interim strategy*, su iniziativa delle amministrazioni locali, il focus è sia sull'efficacia del cambiamento reale, ma anche e soprattutto sui modelli di comportamento e sull'identità percepita.

Questo si verifica sia perché l'azione ha luogo spesso prima ancora di aver definito un quadro esigenziale, proprio con l'obiettivo di determinare il *brief* di progetto, sia perché è finalizzata a scardinare l'inconscio urbano attraverso processi partecipativi, anche di autocostruzione, che rappresentano un momento mai-eutico di analisi dell'esistente fisico, dell'immaginario collettivo e di prefigurazione di una visione condivisa, un patto di collaborazione con gli abitanti⁴. Anche rispetto all'accezione di tali interventi quali *interim strategy*, su iniziativa delle amministrazioni locali, il focus è sia sull'efficacia del cambiamento reale, ma anche e soprattutto sui modelli di comportamento e sull'identità percepita.

La matrice di valutazione proposta⁵ (Fig. 5) rappresenta una

patterns of behaviour and perceived identity.

The proposed evaluation matrix⁵ (Fig. 5) is an initial summary of some of the main factors relating to the transformation of urban space, organised according to the three modifications of physical type, use, and sense/perception. They can generate each other without a pre-established order so that some changes in one area can also be assessed by varying factors in the other and vice versa.

In the first area, the physical one, the main requirements for assessing the quality of the built environment are identified, of which there is a wide and specific literature and practice on measurement, also including sustainability objectives and behaviour over time.

In the second area, a first collection of factors describing the transformation

of spatial use patterns and seeking to monitor is proposed:

- the social dimension through the quantity of users, the richness of the activities that take place in the renewed place (*mixité* generated activities), of the categories of users and of the social exchanges and interactions between users;
- the temporal dimension including when (time of use), for how long (duration of use) and if in different ways (flexibility);
- the scalar dimension of the outcomes by assessing the origin of the users/visitors;
- the 'semantic' dimension (also in common with the third area) that records how places are used: whether in an appropriate way or in a different way from what was planned or even the subject of acts of vandalism.

prima sintesi di alcuni dei principali fattori che attengono alla trasformazione dello spazio urbano organizzati secondo le tre modificazioni di tipo fisico, d'uso e di senso/percezione. Le uno possono dare origine alle altre senza un ordine prestabilito, cosicché alcuni cambiamenti in un'area possono anche essere valutati attraverso variazioni di fattori che si registrano nell'altra e viceversa.

Nella prima area, quella fisica, vengono individuati i principali requisiti di valutazione della qualità dell'ambiente costruito, di cui esiste ampia e specifica letteratura e prassi in merito alla misurazione, includendo anche gli obiettivi di sostenibilità e il comportamento nel tempo.

Nella seconda area viene proposta una prima raccolta di fattori che descrivono la trasformazione dei modelli d'uso dello spazio e che cercano di monitorare:

- la dimensione sociale attraverso la quantità degli utenti, la ricchezza delle attività che si svolgono nel luogo rinnovato (*mixité* attività generate), delle categorie di utenza e degli scambi sociali e interazioni fra utenti;
- la dimensione temporale includendo quando (tempi d'uso), per quanto tempo (durata d'uso) e se in modi diversi (flessibilità);
- la dimensione scalare degli esiti valutando la provenienza degli utenti/visitatori;
- la dimensione 'semantica' (in comune anche con la terza area) che registra come vengono utilizzati i luoghi: se in modo appropriato oppure diversamente rispetto a quanto programmato o addirittura fatti oggetto di atti di vandalismo.

Viene qui inclusa anche la sicurezza d'uso riferita al rischio di incidenti, fattore che può essere più tradizionalmente inserito nell'area della trasformazione fisica, ma che qui si intende in un

Safety of use is also included here in relation to the risk of accidents, a factor that can be more traditionally included in the area of physical transformation, but which here is meant in an expanded meaning that also takes into account the psychological aspect and the possibility that new installations or street furniture may be interpreted for a use that is also different from the original intention.

Finally, in the third area, it is proposed an attempt to identify categories and criteria that consider the change in sense and perception of the places by the inhabitants/users and that often represent the element most characterising the activities of temporary urbanism. In particular, the aspects that refers to the following are collected:

- the economic impact that assesses the degree of attractiveness with respect to the establishment of new

activities and any change in the real estate values of the area;

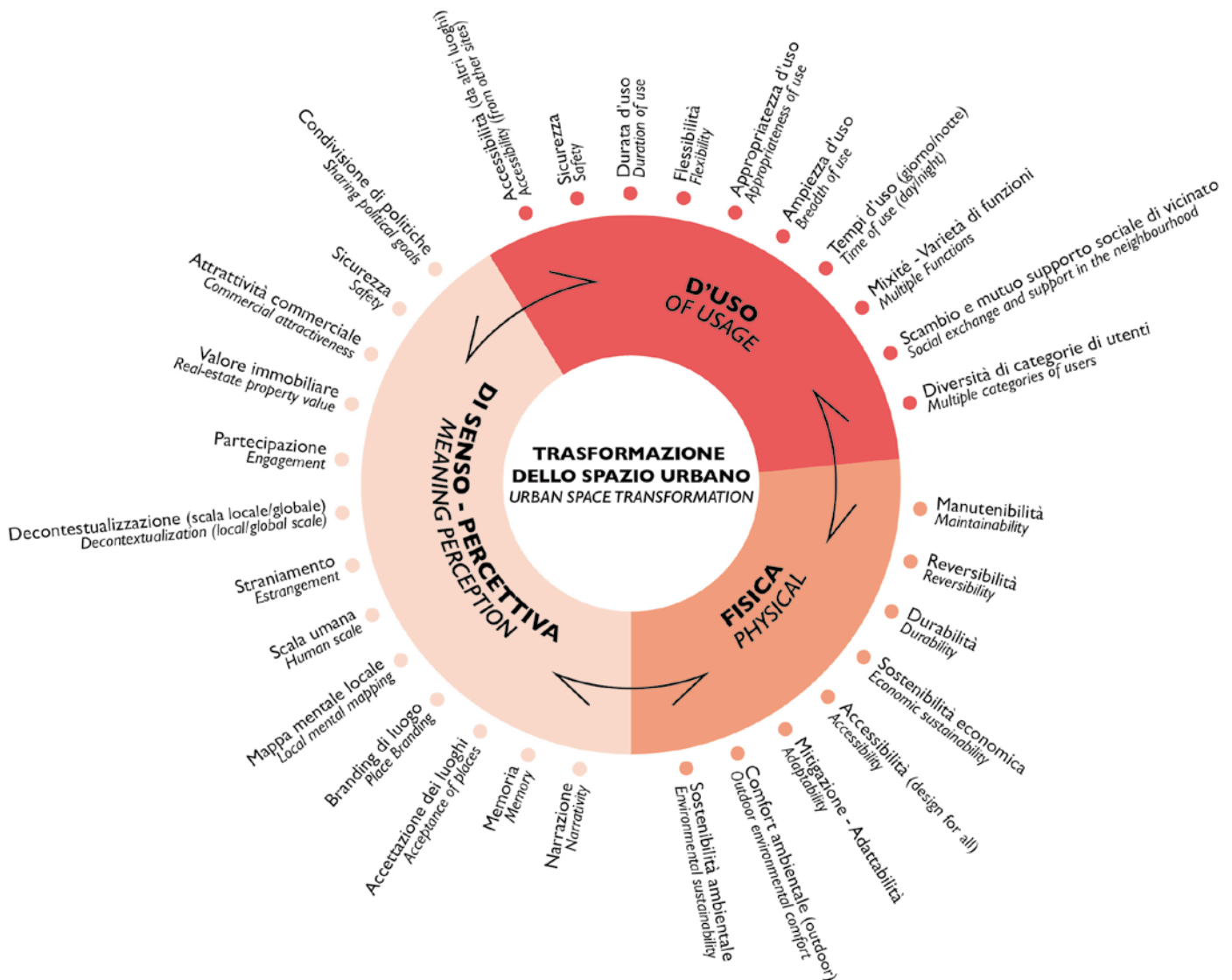
- the generation of a new/renewed identity image of the place (*branding/labelling*, acceptance/reconciliation with the places, memory, narration);
- the communicative and media impact generated by the choice of design solutions that use techniques of estrangement or creation of wonder (change of scale, decontextualisation);
- the political dimension that considers the generation and the increase in awareness of one's own needs/responsibility as a member of a community, the degree of involvement of the inhabitants (*engagement*), the degree of acceptance and sharing between the objectives of the administration and the interests of the citizens;

significato ampliato che tiene conto anche dell'aspetto psicologico e della possibilità che le nuove installazioni o arredi urbani possano essere interpretati per un utilizzo anche diverso rispetto alla intenzione originale.

Infine, nella terza area, si propone un tentativo di individuazione di categorie e criteri che considerano la modificazione di senso e percezione dei luoghi da parte degli abitanti/utenti e che spesso rappresentano l'elemento maggiormente caratterizzante le attività di *temporary urbanism*. In particolare, sono raccolti aspetti che riguardano:

- l'impatto economico che valuta il grado di attrattività rispetto all'insediamento di nuove attività e all'eventuale modifica dei valori immobiliari dell'area;

- la generazione di una nuova/rinnovata immagine identitaria del luogo (*branding/labelling*, accettazione/riappacificazione con i luoghi, memoria, narrazione);
- l'impatto comunicativo e mediatico generato dalla scelta di soluzioni progettuali che utilizzano tecniche di straniamento o di creazione di meraviglia (cambiamento di scala, decontestualizzazione);
- la dimensione politica che considera la generazione e l'aumento di consapevolezza rispetto alle proprie esigenze/risponsabilità in quanto membro di una comunità, il grado di coinvolgimento degli abitanti (*engagement*), il grado di accettazione e condivisione fra obiettivi della amministrazione e interessi della cittadinanza;



- la dimensione della percezione spaziale relativa al grado di riconoscibilità (Lynch, 1960) dei luoghi (immagine mentale) e di una scala umana (Gehl, 2010), quasi domestica, che genera un senso di sicurezza e padronanza;
- la sensazione di sicurezza rispetto a potenziali pericoli (*security*).

Da un punto di vista della misurazione di tali risultati, spesso intangibili, agli strumenti già consolidati (GDCI and Nacto, 2016) si uniscono altri sistemi proprio per la specifica caratterizzazione del *temporary urbanism* quale ibridazione tra locale e globale, in cui delle azioni locali possono assumere, tramite i *social media*, una significazione globale (Sassen, 2002). L'uso delle reti sociali diventa, infatti, strumento di attuazione e misura degli interventi stessi, misurabile attraverso il numero di *follower* e di messaggi legati a figure rappresentative e alla frequenza di uso di *hashtag* e parole chiave (Douay and Prévot, 2016). In questo senso, attraverso tali interventi, il processo di rivitalizzazione urbana da un'operazione esogena, imposta dall'alto, diventa un'operazione endogena, nella quale gli abitanti giocano un ruolo primordiale rendendo la città ancora più *open source*.

Altrettanto, l'uso di piattaforme⁶ di *urban intelligence* per la raccolta, il trattamento e l'analisi di informazioni (*big data*) circa i modelli d'uso, consentono non solo una valutazione *ex post* dei risultati, ma anche il monitoraggio in tempo reale⁷ e l'immediata modifica degli interventi per identificare gli utenti e valutare le appropriazioni degli allestimenti, permettendo una certa reversibilità e adattamento.

- the dimension of the spatial perception related to the degree of recognisability (Lynch, 1960) of places (mental image) and a human scale (Gehl, 2010), almost domestic, which generates a sense of security and mastery;
- the feeling of safety with respect to potential dangers (*security*).

From the point of view of the measurement of such results, which are often intangible, the already consolidated instruments (GDCI and Nacto, 2016) are joined by other systems precisely for the specific characterisation of temporary urbanism as a hybridisation between local and global, in which local actions can assume, through social media, a global significance (Sassen, 2002). The use of social networks becomes, in fact, an instrument of implementation and

measurement of the interventions themselves, measurable through the number of followers and messages related to representative figures and the frequency of use of hashtags and key words (Douay and Prévot, 2016). In this sense, through these interventions, the process of urban revitalisation from an exogenous operation, imposed from above, becomes an endogenous operation, in which the inhabitants play a primordial role making the city even more open source.

Equally, the use of urban intelligence platforms⁶ for the collection, processing, and analysis of information (*big data*) about the use patterns, allow not only an *ex post* evaluation of the results, but also real-time monitoring⁷ and immediate modification of interventions to identify users and assess

Conclusioni

Il diagramma presentato restituisce una prima sintetica geografia critica dei criteri di valutazione, che richiede una specifica customizzazione in funzione della caratterizzazione del progetto in termini di iniziativa, obiettivi e modalità, variando attraverso l'uso di un sistema di misurazione pesato l'importanza dei diversi fattori. Altrettanto può costituire una prima sintetica linea guida per considerare la varietà dei possibili risultati di un intervento di *temporary urbanism*.

Stante la natura partecipativa di queste attività, ai fini di una completa analisi del singolo intervento, per comprendere a fondo il successo o il fallimento rispetto agli obiettivi iniziali, si rende necessaria, in aggiunta, una valutazione del processo messo in atto, della sua scansione temporale e degli attori coinvolti.

La diffusione di questi modelli d'intervento presso le amministrazioni, sovvertendo di fatto un fenomeno che nasce in origine *bottom-up*, è forse legata alla necessità di garantire un risultato, se non materiale, almeno immateriale, in termini mediatici. Resta tuttavia il dubbio se la sistematizzazione oggi in atto di questi modelli di trasformazione urbana, da spontanei a procedurali, elaborati sempre più con il supporto di facilitatori specializzati, secondo una forma di professionalizzazione e con tecniche (realizzazioni, materiali, cromatismi) consolidate e ripetibili, indipendentemente dal contesto, non ne diluisca progressivamente la portata, riducendone gli impatti soprattutto intangibili.

the appropriations of the fittings, allowing a certain reversibility and adaptation.

Conclusions

The diagram presented gives an initial summary of the critical geography of the evaluation criteria, which requires a specific customisation according to the characterisation of the project in terms of initiative, objectives, and methods, varying through the use of a weighted measurement system the importance of different factors. The same can be said of a first synthetic guideline to consider the variety of possible results of a temporary urbanism intervention.

Given the participatory nature of these activities, in order to fully analyse the individual intervention, to fully understand the success or failure with respect to the initial objectives, it is

necessary, in addition, an evaluation of the process implemented, its time frame and the actors involved.

The diffusion of these models of intervention, which is increasingly taking place in administrations, subverting a phenomenon that was originally *bottom-up*, is perhaps linked to the need to guarantee a result, if not material, at least immaterial, in media terms. However, it remains doubtful whether the current systematisation of these models of urban transformation, from spontaneous to procedural, elaborated more and more with the support of specialised facilitators, according to a form of professionalisation and with techniques (implementations, materials, colours) consolidated and repeatable, regardless of the context, does not progressively dilute the scope, reducing the impacts – especially intangible ones.

NOTE

¹ GDCI, istituzione che si dedica allo studio e alla progettazione delle strade in ambiente urbano, favorendo la comunicazione tra *stakeholders* coinvolti; Nacto, associazione non-profit specializzata nello studio dei trasporti presso le maggiori città del mondo.

² Con sede a New York, fondata nel 1975 a partire dalle teorie dell'urbanista statunitense William H. Whyte (Whyte, 1980) ha l'obiettivo di supportare le comunità locali nella realizzazione di spazi pubblici di qualità, con l'ausilio di competenze multidisciplinari e processi partecipativi.

³ Gruppo composto da: Ville de Marseille, Metropole GIP Marseille renovation urbaine, Euromediterranée, Soléam, finanziatori e operatori specializzati.

⁴ Un esempio è il laboratorio sperimentale di riattivazione dello spazio pubblico Perestrelo a Roma, di Orizzontale.

⁵ Si tratta di una prima sintesi di riflessioni emerse a seguito delle esperienze di ricerca e professionali sul campo sviluppate singolarmente e insieme dagli autori nel corso degli ultimi anni o ancora in atto.

⁶ Si veda ad es., Placemeter, attiva a Parigi dal 2016 per aiutare a quantificare come viene utilizzato lo spazio pubblico attraverso telecamere che calcolano il numero di persone e veicoli che si muovono e sostano in un determinato luogo.

⁷ Come nel caso di Times Square, testata a intermittenza dal 2009 al 2014 prima di adottare definitivamente la pedonalizzazione.

REFERENCES

Bourdieu, P. and Wacquant, L. (1992), *An Invitation to Reflexive Sociology*, Chicago University Press, Chicago.

Bishop, P. and Williams, L. (2012), *Temporary city*, Routledge, Oxon.

Coleman, J.S. (1988), "Capitale sociale nella creazione del capitale umano", *The American Journal of Sociology*, Vol. 94 (S95).

NOTES

¹ GDCI, an institution dedicated to the study and design of roads in urban environments, promoting communication between stakeholders involved; Nacto, a non-profit association specialising in the study of transport in major cities around the world.

² Based in New York, founded in 1975 from the theories of the U.S. urbanist William H. Whyte (Whyte, 1980) it aims to support local communities in the creation of quality public spaces, with the help of multidisciplinary skills and participatory processes.

³ Group composed of Ville de Marseille, Metropole GIP Marseille renovation urbaine, Euromediterranée, Soléam, funders, and specialised operators.

⁴ An example is the experimental laboratory of reactivation of the public space Perestrelo in Rome, by Orizzontale.

⁵ It is a first synthesis of reflections that emerged following the research and professional experiences in the field, developed individually and together by the authors in recent years or still in progress.

⁶ See, for example, Placemeter, active in Paris since 2016 to help quantify how public space is used through cameras that calculate the number of people and vehicles that move and stay in a given place.

⁷ As in the case of Times Square, intermittently tested from 2009 to 2014 before finally adopting pedestrianisation.

Coleman, J.S. (1990), *Fondamenti della teoria sociale*, Harvard University Press, Cambridge.

Carmona, M. (2015), "Re-theorising contemporary public space: a new narrative and a new normative", *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, Vol. 8(4), pp. 373-405.

Collettivo Cabanon Vertical (2017), "Les Aménagements urbains transitaires. Enjeux et guide pratique pour un espace public partagé", available at: https://issuu.com/cabanonvertical/docs/action_transitoire_cabanonvertical (accessed September 2019).

Douay, N. and Prévot, M. (2016), "Circulation d'un modèle urbain «alternatif»? Le cas de l'urbanisme tactique et de sa réception à Paris", *EchoGéo*, Vol. 36.

Gehl, J. (2010), *Cities for people*, Washington DC Island Press, Washington.

GDCI and Nacto (2016), *Global Street Design Guide*, Washington DC Island Press, Washington.

Ginelli, E. (Ed.) (2015), *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*, Mimesis, Milano.

Haydn, F. and Temel, R. (2006), *Temporary urban spaces. Concepts for the use of cities spaces*, Birkhauser, Basel.

Hill, D. (2015), "A Sketchbook for the City to Come: The Pop-Up as R&D", *Architectural Design*, Vol. 85, pp. 32-39.

Lydon, M., Bartman, D., Woudstra, R. and Khawarзад, A. (2011), *Tactical Urbanism: Short-term action Long-term change v.1*, The Street Plans Collaborative, New York.

Lynch, K. (1960), *The image of the city*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts.

Mozas, J. (2012), "Public space as a battlefield", *A+T Strategies and tactics in public space*, Vol. 38, pp. 6-19.

Mulgan, G., Tucker, S., Ali, R. and Sanders, B. (2007), *Social Innovation. What it is, why it matters and how it can be accelerated*, The Basingstoke Press, Londra.

Oswalt, P., Overmeyer, K. and Misselwitz, P. (Eds.) (2013), *Urban Catalyst - The power of temporary use*, Dom Publishers, Berlino.

Pairot, C. and Moreau, E. (2017), *La ville autrement - Initiatives citoyennes/Urbanisme temporaire/Innovations Publiques/Plateformes numériques*, APUR Atelier Parisien d'Urbanisme.

Pfeifer, L. (2013), "The planner's guide to tactical urbanism", available at: <https://reginaurbanecology.files.wordpress.com/2013/10/tuguide1.pdf> (accessed 20 September 2019).

Preiser, W.F.E., Rabinowitz, H.Z. and White, E.T. (1988), *Post Occupancy Evaluation*, Van Nostrand Reinhold, New York.

Project for Public Spaces (2018), "Placemaking. What if we built our cities around places?", available at: <https://www.pps.org> (accessed 25 August 2019).

Radiu, N., Ahuia, S. and Prabhu, J. (2012), *Jugaad innovation. Think frugal, be flexible, generate breakthrough growth*, Jossey-Bass, San Francisco.

Sassen, S. (Ed.) (2002), *Global Networks, Linked Cities*, Routledge, New York.

Wortham-Galvin, B.D. (2013), "An anthropology of urbanism: How people make places (and what designers and planners might learn from it)", *Delft Architecture Theory Journal. The participatory turn in urbanism*, Vol. 13, pp. 21-40.